

Roma

**La polemica.** A detta dell'amministrazione "i sassi" costano troppo, e vanno aboliti, altri lottano per tenerli



## Sampietrini, "serci" ribelli croce e delizia dei romani

Al via una mostra di fotografie sulla pavimentazione simbolo della Capitale. È un Percorso romantico tra guide, quadrucci, mostaccioli. Per esprimere disaccordo con la scelta del Comune di sostituire con bitume il celebre porfido a via Nazionale

**Emanuela Bambara**  
roma@epolisroma.sm

■ L'Agenzia per la città organizza una mostra fotografica, dal titolo «Il Sampietrino e la città», oggi, alla libreria Bibli, a partire dalle ore 18. Un percorso "romantico" tra guide, quadrucci, mostaccioli, selcetti e sampietrini veri e propri, i più piccoli quadretti di silice usati per pavimentare i marciapiedi. Un modo "pacifico" - spiega Alfredo Donati, responsabile dell'Agenzia, che ha anche allestito il sito dedicato [www.sampietrino.it](http://www.sampietrino.it) - per esprimere il "totale" disaccordo con la scelta dell'amministrazione capitolina di sostituire con bitume il caratteristico porfido rosso, di inizio Novecento, nella pavi-

mentazione di via Nazionale. Il Comune ha "condannato a morte" i sampietrini con motivazioni tecniche smontate una ad una, dagli specialisti, in un convegno, due giorni fa, in Campidoglio. Costerebbero troppo, 'sti "serci", un po' ribelli. Soprattutto, mantenerli. Si lamentano i ragazzi in motorino e gli autisti dei bus, per le buche e gli avallamenti, i residenti, per le vibrazioni che salgono fino a casa. I disabili ne denunciano un certo razzismo. E sono dispettosi con le vezzose scarpe a punta delle ragazze. In fondo, sono pietre. Non pietre qualsiasi, però. Hanno un odore, i sampietrini. Un forte profumo di storia, che si espande più intenso la notte, quando i tacchi rintoccano sui quei selci,

**Il Campidoglio ha "condannato a morte" la caratteristica copertura stradale con una serie di motivazioni tecniche**

► Sono molte le strade con noti e discussi Sampietrini, nelle vie del centro storico della Capitale.

a guidarti lontano, giù, per i vicoli di via Nazionale, lungo il Corso, tra i Fori Imperiali. E più giù, per millenni, fino ai giorni in cui nacque la città eterna. Che non è una città qualunque. Non può essere asfaltata come una città qualunque, di puzzolente e inquinante bitume, come nessuna città dovrebbe. I sampietrini hanno un'anima. La grande anima di Roma. Il nome, in onore di San Pietro, fu dato da Papa Sisto V, che, intorno al 1590, fece lastricare le strade dell'Urbe con i tipici quadretti di silice. Il loro uso è più antico. Risale a epoca Repubblicana e Imperiale. «Ci parlano addirittura della geologia di Roma», spiega Ludovica Cibir, architetto, autrice dello studio "Selciato romano. Il

sampietrino». «Camminiamo su blocchetti di lava dei vulcani laziali, lavorati a mano, uno ad uno, dai selciatori». E smentisce le "scuse" del Comune per il loro smantellamento: «I selci riducono le vibrazioni prodotte dal passaggio di veicoli pesanti». Se il lavoro è fatto bene, però. Cioè, rispettando la distanza di 7mm tra le giunte e usando il materiale giusto per renderle elastiche, "non il catrame, che diventa rigido e amplifica le vibrazioni".

**LA MANUTENZIONE** è simile a quella del bitume. «Il solo problema sono i tempi lenti di manutenzione straordinaria», dichiara Valter Palumbo, dell'Ufficio comunale per la Manutenzione della grandeviaibilità. Poi, ammette: «Le buche, le sconnessoni, non dipendono dai sampietrini, ma dalla qualità del lavoro sul fondo e nelle giunte». Servono selciatori specializzati. A Roma, sono rimaste solo due ditte: Giacobbi e Macchioni. Il più delle volte, vengono chiamati lavoratori "improvvisati". Quella del "selciaro", invece, è un'arte, una tradizione di mestiere. A rischio, con i sampietrini. Da qui, una proposta corale: «Facciamo nascere una scuola comunale e difendiamo un bene storico e culturale e un mestiere che sta morendo». ■